



ADDIO LUGANO BELLA...

Editoriale del Direttore *Giorgio Rinaldi*



Urne finalmente chiuse.

C'è chi esulta.

C'è chi piange.

Come al solito, del resto.

Questa volta qualcuno piange di più.

Le dirigenze politiche del Mezzogiorno d'Italia, che in questi anni hanno accelerato il processo di impoverimento di interi territori e popolazioni, questa volta hanno fatto il gioco di chi ha cavalcato la tigre di quel malcontento che, a giusta ragione, si annida in quanti assistono – impotenti- agli sperperi inauditi di ricchezze nazionali ed al dilagare della criminalità organizzata, che da decenni tiene addirittura in ostaggio intere regioni.

L'Italia ora si avvia ad essere affettata come una soppressata.

Il Sud d'Italia resterà abbandonato a sé stesso, e dalla povertà passerà di sicuro alla miseria, con lo spettro di una balcanizzazione della società nazionale, con tutto quello che ne può derivare.

L'elettorato, stanco di assistere ad una colpevole cecità di una classe dirigente che si è rivelata incapace di governare quei processi più elementari dell'economia, che avrebbero dovuto assicurare il benessere dei cittadini, ha premiato chi ha promesso isole che esistono solo nella fantasia di chi le invoca.

Ma, poiché la speranza è l'ultima a morire, proviamo ad inventarci un test per capire se possiamo sperare in un rapido passaggio della "nuttata". Assegniamo un punteggio da 1 a 10 ai nostri scienziati della politica ad ogni risposta per capirne l'attitudine al governo:

1. Quanta intelligenza occorre per capire che la rete viaria del Nord Est è al collasso e che l'economia, non solo locale, rischia di avere seri contraccolpi (lo sapete quanto tempo occorre per superare il breve tratto autostradale tra Mestre e Venezia) ?
2. Quanta intelligenza occorre per capire che la gente non è più sicura neanche nelle proprie case per la straripante delinquenza

e lo Stato è totalmente incapace di darsi un minimo di leggi per far scontare la pena anche ai criminali più feroci?

3. Quanta intelligenza occorre per capire che la gente è stanca di vedere processi celebrati dopo anni ed anni per non arrivare ad alcun risultato, sia nel campo civile, sia nel campo penale?
4. Quanta intelligenza occorre per capire che in un qualsiasi altro paese civile avrebbero fatto intervenire anche i sommozzatori e le dame di carità pur di eliminare lo scempio della spazzatura (almeno quella visibile!) nel napoletano e casertano in tempi rapidi?
5. Quanta intelligenza occorre per capire che neanche nel Kosovo esistono più interi territori in mano alla criminalità, e che la lotta a quella organizzata nelle regioni meridionali (mafia, ndrangheta, camorra) è una priorità nazionale assoluta ed improcrastinabile?
6. Quanta intelligenza ci vuole per capire che le famiglie italiane sono tartassate mensilmente da bollette di luce, gas, telefono, acqua, spazzatura e altre delizie simili, i cui importi per grande misura sono dovuti per tasse ?
7. Quanta intelligenza ci vuole per capire che non è più possibile che quello stesso Stato che non riesce a trovare soluzioni per un aumento del tenore di vita dei propri cittadini, contemporaneamente fa di tutto per impoverirle ulteriormente ?
8. Quanta intelligenza ci vuole per capire che una famiglia con un reddito modesto non può pagare 800 euro al mese per l'affitto dell'abitazione?
9. Quanta intelligenza ci vuole per capire che il cittadino non può più essere costantemente la vittima sacrificale di banche, finanziarie, compagnie di assicurazioni e telefoniche senza che nessuno, imponendo comportamenti codificati (per esempio contratti-tipo), ci metta le mani?

Fermiamoci qui.

Al mio personale test ogni risposta ha dato un punteggio uguale a zero. Non so a voi.

Nessun dubbio che i grandi processi economici esulano da questioni terra-terra, e che è certamente molto importante l'accordo Basilea 2 e quello di Kyoto perché da questi, per fare solo un esempio, dipendono non pochi destini di ciascuno di noi.

Ma, non si può solo discutere (spesso male) delle grandi questioni e dimenticare la quotidianità che ciascuno ogni giorno affronta, inesorabilmente, a volte solo per evitare che possa combaciare il pranzo con la cena.

Poi, i politici, politologi, esperti a vario titolo, si meravigliano che gli operai di Sesto San Giovanni abbiano votato per la Lega e che in Sicilia abbiano ripreso vigore le trombe del separatismo?

Il grande Totò a questo punto avrebbe detto, di sicuro, “...ma mi faccia il piacere!”.

Accanto all'Italia moderata, per certi versi xenofoba, spasmodicamente attratta dai venditori di sogni, tanti altri cittadini hanno celebrato il requiem alle “lenzuolate” ai tassisti che, per la difesa dei loro interessi corporativi, hanno polarizzato l'attenzione politica per intere settimane e bloccato diverse città.

Altri, stanchi di discorsi alla trasmissione TV Porta a Porta, diventata una succursale del Parlamento, sulla “Corazzata Potenkim”, che dai tempi di Stalin tutti si guardavano dal fare, tranne qualche autocompiaciuto leader della raffazzonata Sinistra Arcobaleno, hanno dato l'addio al “rematore-contro” Bertinotti (che si è anche meravigliato perché Veltroni non l'ha voluto in coalizione) e ai fratelli Pecoraro Scanio, il cui sole oggi non ride più.

Certo è che i dirigenti della sinistra radicale, dei socialisti e di altre frange laiche e libertarie dovranno riflettere molto ed approfonditamente, ed interrogarsi sul perché sono stati incapaci di porsi alla testa di quel popolo che in larga parte è passato con altre formazioni politiche.

Occorrerà tanta pulizia e, soprattutto, quei dirigenti faranno bene a ricordarsi che al popolo di sinistra, se non si è proprio un Berlinguer, le “prime donne” sono sempre state invisibili.

Un nuovo Parlamento con pochissimi gruppi è da salutare positivamente.

Ciò dovrebbe semplificare, di molto, tutta l'attività.

C'è chi è stato scacciato da quelle ambite stanze senza colpa alcuna, chi per colpa gravissima.

Ora, aspettiamo tutti che prima che in Parlamento si discuta, per esempio, di mozzarelle, i nostri eletti sappiano –almeno- che si fanno con il latte e non nascono sugli alberi.